

Asini, una RISORSA da VALORIZZARE per la MULTIFUNZIONALITÀ delle AZIENDE agricole

Carlo Cosentino*
Rosanna Paolino**
Gerardo Di Bello***



LA POLIVALENZA DELL'ASINO CHE PUÒ ESSERE UTILIZZATO PER LA **DIVERSIFICAZIONE** DELLE ATTIVITÀ NELLE AZIENDE **AGRICOLE**, COME PER ATTIVITÀ **SPORTIVE, TURISTICHE, TERAPEUTICHE**, LO RENDE INFATTI UN ANIMALE FRUIBILE A MOLTEPLICI LIVELLI

Il comparto asinino è una realtà particolare nel contesto zootecnico che presenta problemi del tutto simili a quello equino, ma che ha attualmente delle opportunità di sviluppo probabilmente superiori rispetto agli altri comparti minori zootecnici.

La polivalenza dell'asino – come quella del cavallo – che può essere utilizzato per la diversificazione delle attività nelle aziende agricole, come per attività sportive, turistiche, terapeutiche, lo rende infatti un animale fruibile a molteplici livelli, e il suo latte trova ulteriori nuovi sbocchi nell'alimentazione neonatale e per la cosmesi.

In questo lavoro si è voluto analizzare i dati del 5° Censimento generale dell'Agricoltura dell'Istat, confrontandoli con quelli del Censimento precedente.

Alcuni aspetti, sono invece stati sviluppati dai questionari redatti durante le visite svolte dal Dipartimento di Produzione Animali nell'ambito delle attività di ricerca e di tesi negli ultimi

due anni presso allevamenti presenti sul territorio regionale.

Gli elementi dell'indagine conoscitiva sono stati gli allevamenti asinini e il relativo numero di capi, prendendone in considerazione le variazioni, la distribuzione sul territorio, la superficie aziendale, la forma di conduzione e le dimensioni dell'allevamento.

Gli allevamenti nel periodo fra il 4° e il 5° Censimento dell'Agricoltura

Nel 2000 in tutta la Basilicata risultano censite 1.902 aziende con **equidi** (tale voce racchiude anche le categorie di **asini, muli e bardotti**) e 5.093 capi. I valori rispetto al 1990 sono diminuiti rispettivamente del 54,5% e del 30,5%.

A livello provinciale si nota una diminuzione del numero delle aziende superiore al 53%, per entrambe le province, e del numero di capi più accentuata sulla provincia di Potenza (32,8%) rispetto a quella di Matera (22,1%).

Le zone altimetriche riflettono le tendenze evidenziate a livello provinciale, difatti la riduzione registrata interessa in maggior misura la collina e la montagna, pari al 57% e al 54% per il numero di aziende, e al 15,9% e 37,5% rispettivamente per il numero di capi; meno accentuate risultano le contrazioni di aziende e capi allevati in pianura.

In conseguenza delle variazioni eviden-

ziate, a livello regionale risulta aumentato il numero di capi equidi per azienda da 1,8 a 2,7 capi. Nelle province di Potenza e Matera, rispettivamente il 62% e l'8% delle aziende equine sono di altri equidi; mentre il 40% e il 6% dei capi equini presenti in regione sono altri equidi distribuiti nelle due province. Per quanto concerne l'allevamento asinino il risultato del 5° Censimento dell'agricoltura del 2000 consiste nell'individuazione di 750 aziende con un totale di 897 capi. A livello provinciale sono presenti 780 capi a Potenza e 117 a Matera. L'analisi della zona altimetrica rispecchia la situazione provinciale: infatti nelle sole aree montane si concentra il 90% delle aziende e l'82% della consistenza asinina regionale. Rispetto al 1990 la flessione nel comparto equino è stata molto contenuta se confrontato con gli altri allevamenti sia in termini di aziende -32,6% che di consistenza -18,1%. Inoltre le contrazioni più rilevanti all'in-

terno del comparto si sono riscontrate per gli altri equidi (asini muli bardotti) ridotti del 92,3% in termini di aziende e del 89,8% in termini di capi.

In definitiva si evidenzia un numero di 1,2 capi asinini per azienda a livello regionale.



Distribuzione degli allevamenti

Dall'analisi della distribuzione degli allevamenti risulta che l'insieme dei capi è dislocato per oltre il 76% nella provincia di Potenza (di questi solo il 20% risultano asini) contro il 24% della provincia di Matera (di cui il 9,64% sono asini).

L'osservazione delle zone altimetriche evidenzia che il 90% delle aziende asinine risultano ubicate in montagna.

L'esame a livello comunale evidenzia invece la presenza di allevamenti con asini in 93 comuni su un totale di 131.

Nella quasi totalità però, si tratta di una

presenza che supera di poco, sia per il numero di allevamenti che per quello dei capi allevati, l'1% del totale regionale. Fanno eccezione un ristretto numero di Comuni e precisamente Viggianello (10%), Anzi (6%), Pietrapertosa (5%), Lauria (4%), ricadenti sempre nella provincia di Potenza, in cui il valore percentuale, in base al dato regionale è intorno al 2%. Nella provincia di Matera solo il comune di Calciano supera il 3%.

Analisi degli allevamenti: forme di conduzione e superfici aziendali

La forma di conduzione prevalente è quella diretta per il 98,8% delle aziende con asini; situazione comune sia a tutte le aziende zootecniche che al complesso delle aziende della Basilicata.

La distribuzione del numero di aziende con capi asinini per classe di superficie aziendale è piuttosto uniforme nelle classi intermedie tra i 2 fino ai 50 ettari (sono presenti il 79% delle aziende), mentre risultano scarsamente rappresentate le aziende con un'estensione inferiore ai 2 ettari (14%) e superiore ai 50 (6% circa). Analizzando la distribuzione per classe di superficie totale del complesso delle aziende zootecniche, non risultano differenze significative con le aziende asinine: oltre l'80% delle aziende ha un'estensione compresa tra 2 e 50 ettari.

Composizione e dimensione degli allevamenti asinini

Da una analisi approfondita dei dati statistici rilevati in Basilicata si evince che solo il 17,6% sono asini, mentre l'82,4% sono cavalli, muli e bardotti.

Una simile suddivisione si presenta per ciascuna zona altimetrica dove la presenza di capi asinini si attesta sul 23,3% in montagna, 9,1% in collina e 8,4% in pianura.

Non diversa è la situazione nella provincia di Potenza (20,1% asini e 79,9% altri equidi) e nelle aziende a conduzione diretta (19,1% asini e 80,9% altri equidi).

Più accentuate risultano essere invece le differenze nella provincia di Matera, dove gli asini rappresentano solo il 9,6% degli equini presenti.

Si sottolinea che la consistenza dei capi asinini rispetto agli altri capi equini risulta essere prevalente nelle aziende di minore superficie, infatti il 42,5% degli asini

sono presenti in aziende di 2-5 ettari.

La maggiore presenza di asini in aziende di ridotte dimensioni rispecchia la frammentazione fondiaria caratterizzante le aree montane della Basilicata.

Il numero dei capi/azienda risulta mediamente di 1,2 ed il valore regionale è rispettato nella zona della montagna lucana, mentre risulta più alto in collina e pianura (2 capi/azienda) ad indicare una maggiore dimensione degli allevamenti. Analizzando il parametro sulla base della forma di conduzione dell'azienda esso risulta in linea con il dato medio regionale sia per la forma diretta che quella con salariati. La dimensione degli allevamenti raddoppia per aziende con superfici superiori ai 50 ettari, mentre al di sotto è di 1,1 capi per azienda.

Conclusioni

Analizzati i dati statistici riguardanti la discreta consistenza di capi asinini ancora allevati in Basilicata e vista l'importanza della conservazione delle risorse genetiche animali essenziali per i possibili futuri bisogni della popolazione mondiale, al fine di evitare la perdita di razze asinine locali si sottolinea la necessità di inserire nei programmi di sviluppo rurale regionale delle misure atte alla salvaguardia di queste razze locali, così come auspicato e indicato anche nel rapporto FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) sullo stato delle risorse zoogenetiche mondiali e nella conferenza tecnica sulle risorse genetiche animali tenutasi ad Interlaken (Svizzera) nel 2007. Il dato statistico evidenzia, inoltre, come l'allevamento dell'asino sia legato principalmente alle piccole aziende presenti sulla dorsale appenninica e con una forma di conduzione diretta; aziende, allevamenti e conduttori che risultano fondamentali per il presidio ed il governo del territorio collinare e montano. ■

carlo.cosentino@unibas.it

*Dipartimento di Scienze delle Produzioni Animali, Facoltà di Agraria – Università degli Studi della Basilicata

**Dottoressa in Scienze delle Produzioni Animali

***Dottore in Scienze Forestali e Ambientali